

Testo a Fronte*Il viaggio verso Itaca
isola che non c'è
senza perdere la speranza*di **Piergiorgio Paterlini***Irisvolti di copertina come sono
e come dovrebbero essere
per sapere cosa c'è davvero in un libro***Originale**

La città di Andrej non esiste più. Tutto il suo mondo è stato spazzato via da una catastrofe seguita a una lunga guerra. L'unica possibilità di riavere una vita è offerta da una fantomatica corriera diretta verso nord, alla volta di un cantiere dove si sta realizzando un oscuro progetto universale: *La Sublime Costruzione*, che promette lavoro e benessere a chiunque voglia farsi assumere. Andrej e l'inseparabile amico Arvo s'imbarcano sull'enorme corriera bianca che li accoglie come una nave-dormitorio, sotto la guida di strane figure di reclutatori, iniziando così un'ipnotica e rischiosa traversata dell'infinita notte nordica. Il viaggio è lungo e la strada difficile, gli inganni e le illusioni si moltiplicano, i reclutati dovranno affrontare cinque tappe simboliche, cinque falsi approdi, ognuno dei quali ha come riferimento una peripezia di Ulisse. Tra ammalianti pescatrici, terre popolate da "sonnivori", colossi dalla forza sovrumana e temibili maghe, un romanzo dalla potenza odisseica, un'affascinante fantasia sul senso della vita dal sapore buzzatiano. (quarta di copertina)



Gianluca Di Dio
La Sublime
Costruzione
Voland
pagg. 226
euro 16

Traduzione

C'è qualcosa in questa odissea che non c'era, e non poteva esserci, nell'*Odissea*. Là esistevano l'Eroe, e gli Dei, e una Patria cui fare ritorno perché l'umanità e la Terra erano il centro dell'Universo. Ma adesso Dio è morto, il Paese che ha bisogno di eroi è un Paese infelice, e l'uomo ha visto che la Terra e l'umanità sono l'infinitesimale periferia di un Universo i cui contorni non si riescono neanche a immaginare. Il viaggio verso la *Sublime Costruzione* solo esteriormente ricalca il ritorno di Ulisse a Itaca. Perché non c'è più nessuna Itaca a cui approdare. Il buio dell'infinita notte nordica che avvolge questo romanzo felliniano è anche il buio esistenziale di chi è consapevole che «tutto è un'unica e insondabile illusione», che il nostro peregrinare è «astruso e senza ritorno, forse mostruoso». Niente di odisseico, dunque. Soltanto «un compito ci aspetta: fino all'ultimo apparecchiarci a un interminabile cammino di speranze». Anche se Itaca è l'isola che non c'è.